

A14

Luca Barbaini
Filippo Maria Giordano
Stefano Quirico

Europa, identità e democrazia

Crisi di un paradigma e nuove prospettive

Prefazione di

Umberto Morelli





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3759-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

Chi apre il suo cuore al sentimento storico non è più solo, ma unito alla vita dell'universo, fratello e figlio e compagno degli spiriti che già operarono sulla terra e vivono nell'opera che compierono, apostoli e martiri, genii creatori di bellezza e di verità, umile gente buona che sparsero balsamo di bontà e serbarono l'umana gentilezza; e ad essi tutti mentalmente s'indirizza a invocare, e da essi gli viene, sostegno nei suoi lavori e travagli, e nel loro grembo aspira a riposarsi, versando l'opera sua nell'opera loro.

B. Croce, *Antistoricismo*
(1930)

Questo volume è il frutto di un progetto comune che i suoi autori hanno elaborato in chiave unitaria. Filippo M. Giordano ha scritto i capp. I e II, Luca Barbaini i capp. III e IV, Stefano Quirico il cap. V. L'introduzione è l'esito del lavoro collegiale di tutti gli autori.

- 9 *Prefazione*
di Umberto Morelli
- 11 *Introduzione*
- 17 **Capitolo I**
L'identità europea nel XXI secolo. Democrazia, pluralismo e sussidiarietà?
1.1. Premessa: la problematizzazione, 17 – 1.2. Radici e confini di una identità: prove di definizione, 29 – 1.3. Dall'identità europea a quella dell'Unione, 39 – 1.4. L'identità nel *gurgite vasto* della globalizzazione, 49 – 1.5. Dall'identità alla *Bildung* dell'Unione europea, 57 – 1.6. Accostamenti con il mondo naturale: il principio di totalità e la libertà funzionale, 66
- 79 **Capitolo II**
Ecumenismo cristiano e relazioni internazionali (1937-1945). Unità europea e ordine mondiale nella visione euroamericana tra Resistenza e spionaggio
2.1. La primavera dell'ecumenismo, la critica del nazionalismo e la Resistenza europea, 79 – 2.2. Il Consiglio ecumenico crocevia della Resistenza europea e punto di appoggio dell'*intelligence* alleata, 87 – 2.3. Una prospettiva condivisa: l'Europa federale "per una pace duratura" e un nuovo ordine internazionale, 92 – 2.4. Visione ecumenica e nuovo ordine mondiale, 105
- 111 **Capitolo III**
La democrazia «europea» e il mondo cattolico francese alla fine della seconda guerra mondiale
3.1. Un caso paradigmatico, 111 – 3.2. Il contributo di «Études», 115 – 3.3. Il caso di «Esprit», 128 – 3.4. Questione sociale e umanesimo cristiano, 135

147 **Capitolo IV**

Il progetto europeo (1945-1949)

4.1. Europa e “nuova cristianità”, 147 – 4.2. La riconciliazione franco-tedesca, 149 – 4.3. La crisi europea, 161 – 4.4. Quale federalismo?, 173

185 **Capitolo V**

Verso la crisi della democrazia novecentesca? Il caso della Germania tra XX e XXI secolo

5.1. La Germania nella lunga transizione post-1989, 185 – 5.2. Democrazia liberale, democrazia diretta ed Europa nell’AfD delle origini, 189 – 5.3. La svolta del 2015: AfD verso una democrazia illiberale e antieuropea, 194 – 5.4. AfD e *Ordoliberalismus*: un rapporto controverso, 200 – 5.5. Per concludere: AfD, *Ordoliberalismus* e democrazia “nazionale”, 206

211 *Indice dei nomi*

Prefazione

di Umberto Morelli*

Il volume è stato scritto a sei mani da tre studiosi che hanno scelto un argomento di grande interesse e attualità, molto dibattuto, controverso, spesso sottovalutato e considerato come secondario nella storia dell'unificazione rispetto all'integrazione economica e alla costruzione istituzionale: l'identità europea. L'argomento è stato affrontato da tre prospettive diverse, cioè dai loro specifici ambiti disciplinari (la storia del pensiero politico, la storia delle relazioni internazionali, la storia contemporanea). La multidisciplinarietà non è l'unico carattere originale dell'opera. Il tema dell'identità viene collegato a quello della costruzione dell'UE e della sua struttura istituzionale, suggerendo un parallelismo stimolante. Ne esce un lavoro di ricerca storica esplorativo e coraggioso, illuminante su aspetti talora trascurati dell'integrazione europea.

Data la crisi delle grandi ideologie che hanno ispirato l'unificazione europea (liberalismo, popolarismo, socialismo), gli autori si chiedono, seguendo differenti percorsi di ricerca, se i valori fondanti dell'integrazione siano ancora validi di fronte alle sfide del populismo, del nazionalismo, dell'euroscetticismo, negatori dei valori che sono alla base della democrazia europea.

L'identità non è concepita come un dato naturale e immutabile, quindi da difendere contro presunte contaminazioni esterne, ma un fatto storico costruito grazie all'eredità del passato (è esaminato come *case study* il personalismo francese), agli stimoli che provengono dal presente (l'emergere in Germania di movimenti illiberali e antieuropei), alle prospettive future (qua-

* Professore Ordinario di Storia delle relazioni internazionali, Università di Torino.

le Unione fondata su quali valori?). Quindi un'identità mutevole, fluida che si concilia con altre identità presenti nel continente, quelle dei suoi popoli, delle sue micro e macroregioni e che ha contribuito a creare culture diverse, diversità che è diventata il segno distintivo della civiltà europea: l'unità nella diversità.

Dall'analisi dell'identità discende sul piano costituzionale la prospettiva di un'Europa garante dei diritti umani, basata sul tritico democrazia, pluralismo, sussidiarietà, un'Europa che deve completare l'opera di costruire una compiuta democrazia sovranazionale.

In questi anni l'UE è stata attraversata da una grave crisi che ne ha messo in discussione i fondamenti: la libertà di circolazione delle persone, l'indissolubilità dell'unione monetaria, l'irreversibilità dell'appartenenza all'UE. Si è diffusa l'ostilità dell'opinione pubblica, che ha evidenziato come l'integrazione si sia fatta senza creare gli europei e il senso di appartenenza all'Europa, al posto del quale si sono coltivate altre identità (nazionali, locali, etniche, religiose) che hanno scatenato processi escludenti e conflittuali. Gli Stati nazionali hanno nazionalizzato la società, imposto comportamenti uniformi e osteggiato le differenze. L'identità europea, al contrario, come dimostra il volume ricorrendo a un solido apparato scientifico, garantisce la convivenza di gruppi umani diversi su uno stesso territorio, l'unità politica (per poter convivere pacificamente e democraticamente) nonostante le differenze e preserva le differenze (per rimanere diversi e quindi liberi) nonostante l'unità politica.

Jean Monnet nella sua autobiografia scrisse: «Ho sempre pensato che l'Europa si sarebbe fatta nelle crisi e che sarebbe stata la somma delle soluzioni che si sarebbero trovate per queste crisi»¹. Quest'opera aiuta a capire la crisi che l'UE sta attraversando e offre spunti di riflessione per rifondare l'integrazione sui valori originari, ma aggiornati alle sfide presenti.

1. J. MONNET, *Cittadino d'Europa. 75 anni di storia mondiale*, Rusconi, Milano 1978, p. 311.

Introduzione

Il presente volume è il risultato di un lavoro corale con cui gli autori intendono mettere a fuoco una serie di percorsi di ricerca che nascono tutti nel fertile solco degli studi europei. I capitoli costituiscono una trama a maglie larghe che propone una lettura del processo di integrazione e unificazione europea attraverso alcuni specifici momenti di approfondimento tematico sul piano storico e di riflessione politologica; ma che nell'insieme offre una panoramica di lungo periodo degli sviluppi della costruzione europea e di alcune idee fondanti, su cui si è edificata nel corso degli ultimi settant'anni l'Europa comunitaria. Pur trattandosi di filoni di ricerca soggettivi con approcci disciplinari diversi, che spaziano dalla storia del pensiero e delle istituzioni politiche fino alla storia contemporanea e a quella delle relazioni internazionali, ciascun autore ha affrontato il proprio argomento ponendolo nella prospettiva comune di interrogarsi sulla validità e concretezza di taluni fondamentali valori europei, che ieri hanno ispirato e guidato l'integrazione europea e che oggi paiono in crisi o quantomeno in difficoltà.

Il volume, dunque, raccoglie una serie di riflessioni sulla crisi della democrazia liberale, plurale e sussidiaria che dalla fine della Seconda guerra mondiale aveva costituito un modello di riferimento per molti Paesi dell'Europa occidentale nonché il presupposto, anche ideale, su cui era stata avviata la ricostruzione insieme al processo di integrazione europea. Un paradigma che pare essersi ormai indebolito e aver perso la propria forza propulsiva, incalzato dai nuovi movimenti populistici, nazionalisti ed euroscettici che rivendicano nella loro retorica "neocostruttivista" modelli "ancestrali", che rinnegano l'universalità dei valori iscritti nell'esperienza democratica europea della seconda metà del XX secolo.

Gli autori si concentrano sulle origini del paradigma, cercandone la presenza e l'affermazione nell'idea stessa di Europa e della sua identità, con riferimenti soprattutto al dibattito tedesco, ai contributi del personalismo francese e ai riverberi italiani presenti nella cultura democratico-cristiana fin dal principio del processo di integrazione. Essi si interrogano, inoltre, sui valori di riferimento di questo modello, sulle sue funzioni politico-culturali nella costruzione europea e sul carattere identitario che questo ha assunto nell'Unione europea, specie con l'accrescersi del ruolo e della dimensione economica e politica della Germania. Proprio rispetto a quest'ultima – vera cartina al tornasole –, si tratterà di verificare la tenuta di questo paradigma di fronte all'onda montante dei neonazionalismi e dei populismi euroscettici.

Nel volume è possibile riconoscere una struttura tripartita che si evince dal taglio parzialmente interdisciplinare che gli autori conferiscono alla ricerca e ai loro contributi, sebbene questi ultimi restino tra loro strettamente collegati e consequenziali gli uni agli altri. Nella prima parte (*cap. I*), più propriamente speculativa, si cerca di “mettere a fuoco” con una riflessione di natura storico-politica e istituzionale i grandi temi proposti da questo studio collettivo (democrazia, pluralismo e sussidiarietà), presentandoli in una lunga prospettiva temporale attraverso la definizione di una identità comunitaria. La seconda parte (*capp. II, III, IV*) invece entra nel vivo della ricerca e si occupa di presentare il dibattito sui nostri temi, calandolo però nel concreto dei fatti storici meno recenti dell'integrazione europea, isolando alcuni momenti particolarmente significativi della formazione di un clima favorevole all'unificazione del continente nel secondo dopoguerra. La terza e ultima parte (*cap. V*) chiude la parabola espansiva del paradigma, ricollegandosi alla prima parte e riportando all'attualità la discussione sui temi in oggetto, con il compito di verificarne la tenuta, segnalare i punti di rottura rispetto al modello europeista alla luce di alcuni recenti fenomeni di rifiuto del paradigma proposto.

Seguendo tale ripartizione, il primo capitolo presenta il quadro dei riferimenti concettuali entro una riflessione più ampia

sull'identità europea e introduce e contestualizza i tratti distintivi del paradigma preso in considerazione: democrazia, pluralismo e sussidiarietà. Si delinea così un'identità europea caratterizzata da un'intrinseca flessibilità che nel tempo ha consentito all'Unione europea di elaborarne una propria, fondata su valori storico-culturali e su un modello di società giuridica sovranazionale, portato delle conquiste della civiltà europea. Il diritto al pluralismo, alla democrazia e all'autonomia sono così divenuti valori e principi saldamente ancorati al sistema comunitario benché in crisi per le carenze ormai strutturali di un assetto politico-istituzionale europeo non ancora in grado di dare senso e coerenza all'Unione e al suo progetto unitario.

Nel secondo capitolo si affronta con tenore del tutto diverso la graduale riconfigurazione di tali principi in alcune proposte di ricostruzione europea elaborate nel corso del secondo conflitto mondiale nel contesto del Movimento ecumenico. In particolare, il saggio dimostra come negli ambienti del protestantesimo svizzero, tedesco e angloamericano fossero particolarmente intense le attività di studio e di riflessione sul futuro dell'Europa in vista della sconfitta del nazismo. Da questa prospettiva emerge con chiarezza l'idea di un'Europa democratica e plurale, unita da istituzioni federali e garante dei diritti umani fondamentali.

Entriamo così nel vivo della seconda parte del volume che pone al centro della riflessione la natura plurale della democrazia e il federalismo europeo, intesi quali modelli di ordinamento politico interno e sovranazionale da parte delle forze politiche europee di orientamento cristiano-democratico. Il terzo capitolo, infatti, tratta dell'idea di democrazia "europea" maturata nel mondo cattolico francese alla fine della Seconda guerra mondiale. L'indagine, che tiene conto anche della questione sociale nella prospettiva dell'umanesimo cristiano, prende le mosse dall'esperienza delle riviste di orientamento cattolico «*Études*» ed «*Esprit*» e si allarga nello spazio del dibattito europeo, volendo fissare i principi fondamentali per un radicale rinnovamento delle democrazie occidentali.

Nel quarto capitolo l'attenzione si sposta sul ruolo della Germania nel nuovo equilibrio europeo e sulla necessità della riconciliazione franco-tedesca, pietra angolare della ricostruzione europea. Anche in questo caso la prospettiva è quella della tradizione democratico-cristiana, riletta alla luce del dibattito avviato dalle riviste summenzionate, da cui emerge un chiaro orientamento verso il modello federale.

Proprio in Germania, a partire dal 1949, anno in cui fu varata la nuova costituzione – la cosiddetta Legge fondamentale della *Bundesrepublik (Grundgesetz)* –, i valori e i principi di riferimento del nostro paradigma trovarono un terreno ideale di affermazione e diffusione. Democrazia liberale, economia sociale di mercato, pluralismo, federalismo e sussidiarietà entrarono a far parte della cultura politica della nuova Germania e cominciarono a entrare gradualmente con essa anche nella costruzione comunitaria, condizionando gli orientamenti di fondo del processo di integrazione europea almeno fino all'inizio del nuovo millennio.

Il quinto capitolo ci riporta proprio in Germania all'inizio del XXI secolo, mostrando come anche nel cuore dell'Unione europea sia maturata una crisi profonda del modello tradizionale di democrazia e come negli ultimi due decenni, a seguito delle crisi profonde che attraversano l'Europa e il mondo, siano emerse consistenti forze politiche antisistema, espressione di democrazia illiberale e antieuropea. La Germania si rivela così una realtà emblematica ed esemplare, in cui da una parte la democrazia sussidiaria ed europeista si è affermata, radicandosi in profondità e irradiandosi nel resto dell'Europa, dall'altra, però, dimostra anche come tale sistema politico sia oggi in crisi e, in parte, rifiutato da quella stessa società che lo aveva sostenuto. In particolare e proprio rispetto alla funzione della Germania nel processo di integrazione europea, questo modello è stato recentemente messo in discussione, come il caso del partito *Alternative für Deutschland* pare dimostrare.

Quest'ultimo capitolo chiude la terza parte, lasciando aperto il dubbio se il “vecchio” paradigma della democrazia europea, nato sulle ceneri della guerra e su cui si è costruita parte del-

l'identità europea, possa ancora oggi essere di riferimento nella prospettiva del superamento dell'onda populista e della costruzione di una *governance* europea rinnovata, in grado di contribuire alla costruzione di un ordine globale. D'altronde, non bisogna dimenticare, come osserva Umberto Morelli, che il significato storico dell'unificazione europea «risiede nella capacità di far convivere nella pace, nella democrazia, nel benessere popoli diversi [...], di stimolare analoghi processi di cooperazione in altre parti del mondo, di rappresentare il primo esempio di governo della globalizzazione a livello regionale»¹.

Benché non sia possibile sgomberare il terreno della costruzione europea dalle incertezze e dai rischi di un suo fallimento, gli autori auspicano, riconoscendosi nelle parole succitate, che il progresso civile e politico fin qui raggiunto dall'esperienza comunitaria e iscritto nell'Unione europea possa infine suggerire la via per conseguire un più alto grado di civiltà e dare compiutezza al progetto democratico europeo.

1. U. MORELLI, *Storia dell'integrazione europea*, Guerini e Associati, Milano, 2011, p. 263.